

CONTI PUBBLICI

**Derivati Tesoro,
ancora perdite**

ROMA Il dato è passato inosservato. Alla fine di marzo il valore delle future perdite sui derivati dello Stato (il cosiddetto "mark to market"), stimabili agli attuali prezzi di mercato, è tornato a salire, arrivando a quota 37 miliardi. Lo ha reso noto la Banca d'Italia nell'ultimo Bollettino economico. Si tratta del livello più elevato toccato negli ultimi dodici mesi: dopo aver raggiunto i 42 miliardi nel dicembre 2014, infatti, il mark to market dei derivati aveva iniziato a scendere, assestandosi alla fine del 2015 a quota 30,7 miliardi.

Il fenomeno appare particolarmente preoccupante se si incrocia questo dato con altri numeri, messi in evidenza nell'ultimo Giudizio sul rendiconto dello Stato, diffuso a giugno dalla Corte dei Conti. All'epoca gli ultimi dati sulle future perdite dei derivati dello Stato erano ancora fermi ai 30,7 miliardi del dicembre 2014. Ma il procuratore generale della Corte, Martino Colella, aveva voluto mettere in guardia rispetto al significato di numeri solo in apparenza positivi, sottolineando che alla diminuzione aveva contribuito un fatto semplice: nel corso del 2015 alcuni derivati erano infatti giunti a scadenza e il Tesoro aveva dovuto saldare il conto con le banche controparti. Le perdite da prospettive si erano banalmente materializzate. Con un conto salato: 6,75 miliardi solo nel 2015, uno in più del 2014.

Ma se la situazione era preoccupante allora, che cosa bisognerebbe dire adesso, che anche il valore delle perdite future è tornato a salire, nonostante i soldi spesi nel frattempo?

Luca Piana